

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A TARANTO**

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del direttrice dell'Arpa di Brindisi, Annamaria D'Agnano.

La seduta comincia alle 15.55.

PRESIDENTE. Buonasera, grazie di essere qui con noi. Come Commissione d'inchiesta stiamo facendo una serie di approfondimenti qui a Taranto e volevamo verificare alcune situazioni che ci venivano segnalate su Brindisi.

Ci occupiamo del ciclo dei rifiuti, delle anomalie ad esso collegate e del tema delle bonifiche. Il Brindisino, pur essendo meno nota di alcune aree pugliesi, ha una pressione ambientale di un certo interesse, perché ha un polo industriale non irrilevante e un polo energetico tra i più importanti in Italia. Ha inoltre un'area portuale e la Procura ci ha segnalato alcune situazioni che riguardano un paio di discariche che lei sicuramente conoscerà.

Ci interessava quindi ascoltare le cose che ritenete assolutamente più significative. Prima, però, ci dite in quanti siete e quanti ispettori avete, perché so che siete in una situazione di sofferenza, la sua collega di Taranto ci ha manifestato grosse difficoltà, però ci interessava approfondire, perché chi conosce le agenzie sa le difficoltà che avete, ma non tutti lo sanno, quindi le chiederemmo di fornirci due dati e indicarci le situazioni più delicate. Prima però le devo leggere uno *speech* di prassi.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola alla Direttrice dell'Arpa di Brindisi, dottoressa Annamaria D'Agnano.

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Il Dipartimento Arpa di Brindisi ha 56 dipendenti, ovviamente come gli altri Dipartimenti è organizzato su due settori, territoriale e laboratorio. Consta di 7 dirigenti tra chimici (2 inclusa la sottoscritta), biologi e un fisico.

Gli ispettori preposti al campionamento di matrici ambientali sono 5, di cui 2 quasi in quiescenza (entro l'anno andranno fuori limite di età). Abbiamo un solo ingegnere, faticosamente ottenuto dopo tante richieste, una bravissima professionista. Questa è la situazione del personale.

Lei, presidente, evidenziava giustamente che, nonostante Brindisi sia una piccolissima provincia, abbia un sito di interesse nazionale estesissimo e con decreto del 2000 sia tra i 54 siti di interesse nazionale (non so se nel frattempo qualcuno sia stato revocato), già dal 2001 il dipartimento Arpa di Brindisi, che era ancora presidio multizonale di prevenzione come ASL Brindisi 1, poi nel 2003 finalmente transitato come Arpa Puglia, ha svolto tutte le caratterizzazioni.

Ci vantiamo di questo perché abbiamo caratterizzato veramente tutto il sito di interesse nazionale, sia nella zona propriamente industriale, cioè la zona del petrolchimico e la zona delle centrali termoelettriche...

PRESIDENTE. Scusi, dottoressa, quando dice «noi abbiamo caratterizzato»...

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. In validazione al 10 per cento, in contraddittorio al 10 per cento, però abbiamo validato nel senso che poi abbiamo reso quei risultati dati dalla società validi o non validi a seconda dei casi. Proprio per questo è scattata l'operazione successiva, che è quella della messa in sicurezza ovvero bonifica del territorio.

Attualmente stiamo operando l'ultimo stralcio, che è quello dei terreni agricoli intorno all'asse attrezzato. I terreni agricoli per chi conosce il territorio di Brindisi o comunque osserva

una planimetria rappresentano la zona a sud del petrolchimico, che congiunge idealmente il petrolchimico con la Centrale termoelettrica Federico II. Stiamo provvedendo al contraddittorio di questa ultima caratterizzazione.

Nel frattempo, per quanto riguarda tutte le operazioni di bonifica riguardanti i suoli, abbiamo sempre validato e fatto le nostre analisi, e contribuito come dipartimento alla redazione del piano di messa in sicurezza ad opera di Sogesid, che è una partecipata del Ministero dell'ambiente.

La grossa fetta che ci riguarda è quella legata al sito di interesse nazionale, poi abbiamo 5 AIA nazionali, quindi 5 autorizzazioni integrate ambientali a livello nazionale che sono quelle delle coinsediate all'interno del petrolchimico, più la centrale Federico II.

Abbiamo una ventina di AIA regionali e anche altre a valenza provinciale, quindi operiamo quelle verifiche ispettive in sinergia con Ispra e con il Ministero per quanto riguarda le AIA nazionali, per tutto il resto con Regione e Provincia.

Abbiamo infine il discorso delle discariche che mi sembrava l'argomento odierno, quello della Formica Ambiente e della discarica di Autigno come RSU. Queste non sono sul sito di interesse nazionale, quindi non sono nel SIN, ma sono a nord-ovest di Brindisi, a circa una decina di chilometri dalla città.

Si trovano a meno di un chilometro di distanza l'una dall'altra, quindi insistono su una porzione di territorio largamente sfruttata da questo punto di vista e caratterizzata dalla presenza anche di cave estrattive..

C'è quindi un'attenzione particolare, anche perché nei monitoraggi che effettuiamo a cadenza annuale o semestrale, a seconda delle prescrizioni di AIA, negli anni abbiamo sempre rilevato una contaminazione della falda.

PRESIDENTE. Grazie, dottoressa. Ci veniva detto che queste discariche, soprattutto la Formica Ambiente, dalle vostre analisi presenterebbero livelli di conterminazione molto elevati.

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Storicamente elevati.

PRESIDENTE. Vorremmo capire quindi se i gestori abbiano fatto quanto dovevano fare per mettere a norma o lo stato sia rimasto sempre uguale.

Per quanto riguarda la gestione industriale dei rifiuti del sito del petrolchimico voi non avete mai riscontrato problematiche di aziende coinsediate?

Riguardo alla centrale di Brindisi due o tre anni fu svolta un'indagine su un trasporto di rifiuti fuori regione, forse in Calabria. Oltre a quella indagine nelle vostre ispezioni avete rilevato altro?

Riuscite con un numero così esiguo di personale (vorrei una risposta spassionata) a far fronte a tutte le prescrizioni che vengono date in sede autorizzativa? Credo infatti che facciate sicuramente un ottimo lavoro in sede autorizzativa insieme agli altri organismi, dando le prescrizioni, però ciò che emerge non solo da questa realtà...

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. È il grande affanno, presidente.

PRESIDENTE. Un grande affanno e che poi alla fine queste prescrizioni chi le va mai a controllare...

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. No, lo facciamo ma in grande affanno. È difficile che sfugga qualcosa, però veramente facciamo i salti mortali per fare tutto.

Inizierei completando il discorso del petrolchimico, accanto al quale c'è una zona detta Microsa che è proprio una bomba di rifiuti industriali. Si tratta di circa 60 ettari che sono stati utilizzati in maniera indiscriminata dalle varie società, a partire da quando nel petrolchimico c'era Montecatini Edison, quindi parlo degli albori della chimica in Italia, degli anni '60 e '70, quando hanno veramente seppellito di tutto e di più.

Successivamente questa fu data in gestione alla società Microsa, che la trattò mettendoci sopra della soda caustica in maniera molto grossolana. Questo ha peggiorato le cose perché ha portato il pH a valori che forse neanche su Marte si riscontrano (le apparecchiature non erano neanche in grado di rilevare il valore!).

Come si vede anche dall'alto, questa zona adesso è completamente grigia, è una discarica tombata di rifiuti. Nel discorso Sogesid c'è la messa in sicurezza di questa zona, perché noi l'abbiamo caratterizzata.

Lì abbiamo fatto da soli la caratterizzazione, non c'è stata la validazione perché evidentemente sono soldi pubblici, il Comune di Brindisi si fece carico di fare parte delle attività di caratterizzazione che sono state completate da noi, ed è inutile dire che vi abbiamo trovato tutto lo scibile della chimica possibile immaginabile, cancerogeni e non cancerogeni sia sul terreno che nelle acque di falda.

La cosa importante era proprio la messa in sicurezza, in quanto lì non puoi bonificare, non puoi spostare veramente nulla, ma almeno impedire che l'acqua di dilavamento vada verso il mare, per i motivi che tutti conosciamo della catena alimentare e quant'altro.

Questo è il discorso dei rifiuti connessi con il petrolchimico. Le società Versalis, Basell allo stato hanno delle prescrizioni imposte dal Ministero, dall'Ispra e anche da noi per la gestione attuale.

PRESIDENTE. Società del petrolchimico che di quest'area non ne vogliono sapere...

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. No, hanno fatto anche ricorsi al TAR dicendo che non è loro proprietà. Qui c'è un custode giudiziale perché la società Micorosa è fallita e chiaramente loro non ne vogliono sapere, disconoscono assolutamente di aver seppellito lì qualsiasi cosa, e forse chi l'ha seppellito è anche deceduto, perché – ripeto – parliamo di prodotti di chimica pesante, quindi negli anni '60 e '70 della chimica primaria in questo Paese.

Lì c'è veramente tutto, sembrano proprio cave di estrazione dei prodotti chimici. Quella è quindi la priorità non numero 1, ma addirittura prima di 1, tanto che si sta iniziando proprio da lì, con questi soldi per cui le società avevano fatto atti di transazione con il Ministero per sbloccare il proprio terreno bonificato, mentre sulla falda hanno fatto questi atti di transazione con il MATTM.

La sua prima domanda era relativa a Formica e alla gestione di questi rifiuti. A partire dal 2008-2009 nella falda abbiamo trovato metalli pesanti, contaminanti veramente pericolosi, quindi ho fatto subito la denuncia alla Procura della Repubblica, per cui è partita un'indagine che poi portò al sequestro della discarica e anche a parecchi arresti.

Nonostante fosse stata sequestrata, noi abbiamo continuato a effettuare una serie di monitoraggi che evidenziano e confermano questo stato della falda, fino a quando nel 2013 loro hanno riottenuto la gestione, la possibilità autorizzativa. Subito dopo il dissequestro come Arpa abbiamo chiesto una nuova AIA con un nuovo piano di monitoraggio e controllo, che fosse più efficace e più stringente per il gestore.

Il Comune di Brindisi ha fatto ricorso al TAR contro l'autorizzazione a Formica Ambiente, il TAR ha dato ragione e quindi è valida la vecchia autorizzazione, perché questi prima dei sei mesi della scadenza della precedente avevano richiesto il rinnovo dell'autorizzazione, quindi è veramente una cosa allucinante.

Adesso loro si ritrovano la vecchia autorizzazione AIA perché, siccome la nuova è stata bloccata dal TAR, loro continuano a esercire con la vecchia autorizzazione AIA e quindi con il vecchio piano di monitoraggio e controllo non esaustivo per Arpa.

C'è un amministratore giudiziale di Formica, il signor Paoletti. Questo è stato veramente un *nonsense*, perché almeno nella nuova AIA erano previsti monitoraggi quindicinali, quindi era un intervento stringente su di loro, invece il TAR ha dato loro ragione perché, siccome mancava la Valutazione del danno sanitario a priori prima di avere la nuova autorizzazione AIA, ha ritenuto che potessero esercire con la vecchia per un cavillo (per carità, io sono un chimico quindi chiedo scusa ai giuristi che dovessero ascoltarmi, perché magari uso termini inappropriati).

Avendolo chiesto sei mesi prima della scadenza, come previsto dal decreto legislativo n. 29 sull'Autorizzazione integrata ambientale, loro eserciscono ma con la vecchia autorizzazione, visto che il TAR gli ha bloccato la nuova.

Ci ritroviamo quindi di nuovo a fare i conti con questa Formica Ambiente con un vecchio piano di monitoraggio e controllo non sufficientemente garantista dell'ambiente per quanto ci riguarda. Noi l'abbiamo bocciato e ne avevamo chiesto uno molto più duro, molto più efficace.

PAOLA NUGNES. Questo meccanismo che si è venuto a generale con l'AIA vecchia che quindi va in *prorogatio* è in modo indefinito o comunque stanno provvedendo a una nuova?

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Adesso stanno provvedendo al rinnovo, però sempre dopo la Valutazione del danno sanitario. Se non è pronta quella che ha costituito l'ostacolo, se non si redige la VDS, la Valutazione del danno sanitario, non si potrà costruire una nuova AIA e quindi un nuovo piano di monitoraggio e controllo, quindi siamo sempre con quella precedente. Noi continuiamo comunque a fare monitoraggi.

PIETRO IURLARO. Vorrei chiederle un chiarimento rispetto a Formica. Prima abbiamo audito il Procuratore, il quale, se ho capito bene (chiedo conforto ai colleghi), ci ha detto che la discarica Formica a suo parere non riprenderà mai più l'attività, che ha chiesto la confisca e che la discarica non era funzionante.

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Conferiscono ancora, senatore. Che poi lui abbia chiesto la confisca e magari alla fine si riesca a spuntarla ne sono felice per prima, perché conosco la situazione.

In più le posso dire che su quella discarica c'è – scusatemi il termine – un *bailamme* di relazioni idrogeologiche che non hanno mai portato a una comprensione univoca della direzione del flusso di falda. Questo in sede di giudizio, dove io sono stata sentita come teste per quattro o cinque ore, chiaramente fornisce alibi a chi deve fornirli, laddove si sostiene che non è colpa della discarica, che nella falda si trova questo, ma non è il valle della discarica: è il valle di chissà cosa!

È stato sempre pesante per me sostenere queste cose dal punto di vista tecnico e anche psicologico, perché un vero studio idrogeologico che abbia detto inequivocabilmente: «signori, questo è monte e questo è valle della discarica» non c'è mai stato, ma si sono succeduti vari studi che dicevano l'uno l'opposto dell'altro. Mi sono spiegata?

PIETRO IURLARO. Sulla discarica di Autigno...

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Sulla discarica di Autigno attualmente abbiamo criticità molto forti soprattutto riguardo al pozzo n. 1, dove abbiamo rilevato tanti contaminanti nell'ultimo monitoraggio. Forse voi non ne siete a conoscenza perché non abbiamo redatto i rapporti di prova, ma a novembre abbiamo fatto i campionamenti su tutti i pozzi di Autigno rilevando grosse criticità.

PIETRO IURLARO. Il pozzo n. 1?

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Sì, il pozzo n. 1.

PIETRO IURLARO. In particolare o anche gli altri pozzi?

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Il pozzo n. 1 sicuramente, mi pare il pozzo n. 3 ovest. Anche lì l'inquinamento è a sud della discarica, questo è chiaro.

PIETRO IURLARO. Io ho partecipato a un Consiglio monotematico nel Comune di San Vito dei Normanni, che è il Comune che soffre di più la presenza della discarica, perché la discarica

di Autigno è a nord di Brindisi e San Vito, che è proprio adiacente, ha una sofferenza enorme (cattivi odori e quant'altro).

Ho anche visitato la discarica e ho visto la situazione inenarrabile, considerando anche che intorno alla discarica ci sono molti insediamenti urbani.

Il fatto che abbiate trovato queste presenze significative di contaminanti cosa comporta per la discarica che continua a esercire? C'è un interessamento di tutta l'area della barese, che ha continuamente portato rifiuti nella discarica di Autigno. Cosa accade ora? Qual è la vostra posizione rispetto a questo?

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Noi abbiamo dato dato delle prescrizioni stringentissime al gestore, cioè al Comune di Brindisi e quindi a Nubile, che è il gestore, perché la proprietà della discarica è del Comune.

Queste non impongono soltanto di eliminare il pozzo n. 1 e farne un altro (quello è il meno), ma ci sono opere di impermeabilizzazione, di *cupping* che devono essere ultimate in vari punti, come chiesto a gran voce anche dalla Provincia di Brindisi, di cui per conoscenza riceviamo le note. Questo è assolutamente urgente, senatore.

PIETRO IURLARO. Quanto è urgente e quali sono le competenze dell'Arpa e della Provincia? Perché nel momento in cui si danno delle prescrizioni si danno anche dei tempi.

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Sì, abbiamo dato dei tempi: la Provincia addirittura 10 giorni di tempo.

PIETRO IURLARO. Che sicuramente sono già trascorsi.

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Sì, già trascorsi.

PIETRO IURLARO. Cosa accade, chi chiude questa discarica visto che le prescrizioni non sono state rispettate?

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Noi purtroppo non siamo un ente...

PIETRO IURLARO. Spetta alla Provincia. Siccome sentiremo poi il dottor Epifani, se queste prescrizioni che partono dall'Arpa e attraverso la Provincia sono state oggetto di un'ordinanza, ordinanza che doveva essere rispettata entro 10 giorni ma non lo è stata, perché la discarica di Autigno continua a funzionare?

ANNAMARIA D'AGNANO, *Direttrice dell'Arpa di Brindisi*. Noi non siamo un ente autorizzativo, però diamo dei risultati che poi devono far prendere delle decisioni.

PRESIDENTE. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.23.